officina famiglie

Giovani coppie e adolescenti: elementi vitali per generazioni in cambiamento

primo piano

Educa nasce dalla passione e dal desiderio di ridare valore all'educazione come dimensione del vivere comune, dell'economia, dell'urbanistica, del domani. Ogni anno organizza a Rovereto il "Festival dell'educazione" che si rivolge a tutti coloro che continuano ad appassionarsi ai temi dell'educare e a interrogarsi sul futuro.

di Silvia Cavalloro

Protagonismo dei giovani, centralità della famiglia, progettualità della scuola. Questi i tre punti di vista che hanno orientato l'attivazione di percorsi di approfondimento sul tema dell'educare nel tempo dell'incertezza, tema che, lanciato a Educa 2011, si è arricchito e nutrito di domande, esperienze, proposte.

L'idea è nata dal desiderio di rendere l'appuntamento nazionale di Rovereto sempre più in grado di **abbracciare le ricche diversità del nostro paese**, creando occasioni di incontro che dessero la possibilità di approfondire e sviluppare le tematiche lanciate nella tre giorni del festival. È sembrato significativo, allora, dare ai temi sollecitati un respiro temporale più ampio che permettesse di animare il dibattito nei territori e tra la gente.

Educa si è trasformata così **da appuntamento annuale a progetto biennale** per aprire un confronto allargato valorizzando protagonisti e competenze che nel quotidiano si occupano di educazione. Questo sia grazie all'organizzazione di microeventi dislocati in tutta Italia, sia attraverso i due laboratori di discussione "Officina giovani" e "Officina famiglie".

A partire dalle riflessioni e sollecitazioni condivise e promosse nell'edizione di Educa 2011, che ha avuto come tema "Educare nell'incertezza", è nata l'idea di attivare giovani, scuola e famiglie coinvolgendoli in percorsi di riflessione e progettazione perché domande, idee ed esperienze potessero alimentare il dibattito su "Cosa farà da grande?", tema di Educa 2012.

Scuole equiparate coinvolte

Telve Valsugana, Stenico, S.Lorenzo, S. Croce, Tesero, Fondo, Tuenno, Ossana, Vermiglio, TN-Clarina, Pressano

Muovere pensiero: contesti di interazione

La Federazione provinciale Scuole materne ha voluto essere parte attiva in questo processo, coinvolgendo Enti gestori, Comitati di gestione, personale e genitori delle scuole equiparate. La proposta che ha riguardato il nostro Sistema si è inserita nel panorama più ampio che "Officina famiglie" ha aperto, panorama che ha visto l'implicazione sia di gruppi che fanno riferimento alle reti nazionali dell'associazionismo familiare, sia di gruppi meno strutturati.

Impegnata attivamente dal 2010 nel Comitato organizzatore e da quest'anno ente partner, **la Federazione ha contribuito a definire e arricchire la progettualità complessiva di Educa** e di questo percorso specifico sul tema della famiglia. Rendere partecipi le scuole associate ha permesso di contribuire al dibattito avviato, portando l'esperienza, le idee e le buone pratiche di quanti come volontari si occupano di educazione nel nostro Sistema.

Undici sono le realtà che hanno aderito, numerose e disponibili visto il brevissimo arco di tempo in cui i percorsi sono stati proposti e realizzati: **13 gli appuntamenti**, tra metà maggio e la prima settimana di giugno, che hanno impegnato le scuole in **una o più serate** a seconda del progetto scelto.

I temi esplorati, **"Giovani coppie nel fare famiglia"** e **"Famiglie con figli adolescenti"**, hanno riguardato due aspetti ritenuti particolarmente impegnativi nel ciclo di vita della famiglia perché significativamente attraversati dall'incertezza. Il primo rappresenta un passaggio critico legato alla complessità del contesto sociale attuale, l'altro è da sempre momento di crisi e ricerca di nuovi equilibri nel percorso educativo e relazionale, sia per i ragazzi che per i genitori.

Filo rosso che lega le questioni poste è stato **il tema del desiderio e della generatività**. Sappiamo ancora desiderare e progettare? Le famiglie educano al desiderio? Sanno essere testimoni di generatività e progettualità?

Nella gestione degli incontri, per allargare il coinvolgimento e la riflessione, si è scelto di sperimentare **linguaggi diversi e varie forme di espressione** per facilitare la narrazione e l'interpretazione dei movimenti in atto e delle prospettive possibili. Si è privilegiata l'attivazione del gruppo partendo dalla visione di brani di film che

Con "Officina famiglie", la Federazione ha voluto offrire a genitori e comunità l'opportunità di viversi come protagonisti, dando vita a un progetto di ascolto e di attivazione partecipe che ha provato a superare l'atteggiamento diffuso del parlare "della" famiglia o "sulla" famiglia, aprendo invece riflessioni e scambi di esperienze che permettessero di parlare "con" le famiglie.

Gli obiettivi del percorso

- individuare chiavi interpretative che permettano alle famiglie di leggere il loro contesto e di orientarsi;
- sviluppare la dimensione orizzontale del confronto sui temi educativi e sulla corresponsabilità negli impegni di crescita;
- sostenere le famiglie nella creazione di reti di solidarietà locali.

avevano al centro differenti problematiche legate ai due temi. Attraverso l'uso di cartelloni e post-it **si è ricostruito il pensiero del gruppo che man mano prendeva forma nell'interazione.**

Che cosa ci hanno detto le famiglie

Numerosissimi e densi i temi emersi, ricchi di sfumature e sfaccettature. Vivace e sempre coinvolgente la partecipazione al dibattito – protrattasi in alcuni casi fino a tarda notte proseguendo poi in piazza e lungo la strada del ritorno – che ha portato alla luce un **mondo vivace di attese e di progettualità, di inquietudini e di bisogno di porre domande, di cercare insieme possibili strade da percorrere**. Ecco, dunque, alcuni dei nuclei tematici emersi all'interno dei gruppi di discussione.
La realtà si presenta oggi come molto articolata e differenziata e questo porta i genitori a farsi continuamente domande per cercare di **far fronte alla complessità restando in equilibrio**. A volte però, per alcuni, queste domande dalle quali ci lasciamo sollecitare sono troppe: "E poi chiedersi troppe volte perché, per come, potrei fare diverso... Bisogna essere un po' meno razionali".
Grande protagonista, in questo orizzonte, il lavoro femminile, condizione di partenza irrinunciabile per molte giovani famiglie. Certamente l'oggettivo aumento del costo della vita, come la necessità di dare risposte ai tanti bisogni, sentiti spesso come indotti dalla cultura consumistica, condizionano fortemente questa scelta. Ma non è solo la necessità economica che spinge le donne a un impegno lavorativo fuori di casa. Anzi, ciò che sembra significativamente incidere è che il lavoro può rappresentare la risposta rispetto a un bisogno di autodeterminazione e di indipendenza, visto anche lo scarso riconoscimento sociale che le donne sentono attribuito rispetto al ruolo della casalinga. Non solo mezzo per poter fare delle scelte, il lavoro dunque è visto anche come **occasione di relazioni allargate e significative, di valorizzazione personale, di movimento, di apertura. In altre parole di libertà**. E anche rispetto alla relazione di coppia e con i figli, se certamente si corre di più ed è richiesta una grandissima capacità organizzativa e di tenuta di pensiero e di attenzione, molti raccontano che si torna a casa più ricchi di prima, più sereni e realizzati e quindi anche più positivi e disponibili.
Certo questo impegno richiederebbe la **diffusione più sistematica di formule di conciliazione famiglia-lavoro**, anche perché intense sono le epoche in cui una persona, in particolare la donna, è

"Molte mamme non rinuncerebbero al lavoro. Lasciando da parte l'esigenza economica, è proprio una questione di indipendenza".

"[lavorare è importante] anche per staccare, perché se stacchi quelle quattro ore poi anche con i bambini a casa sei più tranquilla, hai la mentalità diversa che star tutto il giorno a casa". "Ti organizzi anche meglio".

*"La mia bambina di quattro anni, andavamo all'asilo, mi fa: *Allora: il papà è andato a lavorare, le mie sorelle sono a scuola, la zia Emma lavora, tu cosa fai?* cioè, allucinante! Ha quattro anni e ha notato che andava a lavorare la zia Emma e che io sto sempre a casa".*

*"A me sembra che una a part-time rende di più. In certi lavori dovrebbe essere valorizzato". "Sì però, anche a te (che fai il) part-time gli altri ti dicono *fortunata te perché te non fai niente*. Niente! Ho tre bambini, come non faccio niente? Mi gestisco il tempo come voglio, questo è diverso – come voglio tra virgolette – però il niente… anche sul posto di lavoro tante volte uno dice *faccio il tempo pieno, così non mi rinfaccia niente nessuno, neanche sul lavoro*".*

chiamata a rispondere ai bisogni di cura che via via, dal bambino all'anziano, si manifestano nel ciclo di vita della famiglia. Su questo, generale è stata la dichiarazione di **inadeguatezza di alcune misure adottate e la totale assenza di altre soluzioni presenti, invece, in numerosi paesi europei**.
Grande attenzione poi è stata data al tema del **cambiamento della famiglia**. La complessità dei nuovi ruoli e l'importanza di assumere prospettive e impegni diversi per capirsi di più, fa sì che i ruoli tradizionali vengano fortemente sollecitati. Questo richiede **ascolto e attesa dei tempi dell'altro**. "Io ho visto che, avendo pazienza, è poi lui [il marito] che si inserisce nelle attività. Bisogna anche rispettare i tempi dell'altro perché per la mamma già quando il bambino è nella pancia... si cambia, si cresce col bambino; mentre per mio marito è nato il bambino quando io sono tornata a lavorare". Alla ricchezza nella famiglia che porta la **crescita del ruolo del papà,** corrisponde talvolta anche un **vissuto di ambivalenza da parte delle mamme.** Per cui se da un lato c'è chi afferma che "Il papà si occupa dei figli in modo diverso e penso che per i bambini sia giusto così. In famiglia hai due esempi e per loro è comunque importante avere due modi di approccio alle cose, quindi io credo che è una risorsa essere diversi", dall'altro c'è chi invece dice: "Io quando li ha lui, soffro un po' di gelosia se io lavoro. Perché lui fa proprio il papà, va al parco giochi, vanno a prendersi il gelato. Non è che sta a casa. Perché lui va e si diverte, ma noi mamme...".
Il tema del desiderio e della **capacità di desiderare e insegnare a desiderare** è stato un altro aspetto sul quale molte considerazioni sono nate. Trovare la giusta strada tra responsabilizzare i figli e far loro sentire che ci siamo, la strada per educare all'autonomia, per permettere e gestire il conflitto, sono attenzioni irrinunciabili per costruire futuro. L'importanza della testimonianza dei genitori, del clima che si respira in casa e dell'educazione alla speranza, sapendo anche avere fiducia nelle risorse dei figli, sono alcune delle possibili azioni per educare al desiderio.
In effetti la mancanza di fiducia e il senso di sovraccarico e di disorientamento fanno sì che si debba intenzionalmente porre attenzione a quanto sia bello valorizzare invece tutto ciò che si è fatto: "È bellissimo vedere come [i figli] hanno attraversato l'esperienza con noi diventando loro stessi, anche se sono oggi diversi da come li immaginavo. Ma è anche bello scoprirlo [...] Mi stanno regalando delle cose che non avrei mai immaginato. Mi chiedo, perché quando si parla tra genitori emerge sempre soltanto la fatica? Perché non ci diciamo quanto ci hanno regalato? Emerge sempre più la di-

- Oggi parlavo di questa riunione con degli amici e mi hanno detto: *sai cosa gli devi dire stasera? Che abbiamo troppo e che siamo troppo sazi*.
- Ma non tutti la pensano così, siamo noi che…
- Sì, esatto. Non è delle generazioni più giovani.
- Forse perché siamo una generazione che ha provato privazioni.
- Sì, ma forse è proprio questo. Tu vuoi evitare di fargli mancare quello che è mancato a te.
- Però non è così. La roba ti manca quando la desideri. Se te la danno prima tu hai una roba in più che non ti serve e la butti via.

mensione della fatica e mai la dimensione del piacere".
Educare ai valori, lasciare tempi vuoti, ma soprattutto non anticipare sogni e bisogni: "Noi anticipiamo i possibili desideri, riempendoli, e svuotando la possibilità di avere... di aspettare una roba, che è quello che si desidera di più".
Infine, grandi protagonisti, i temi legati al **tempo**, alla **partecipazione** e alla **condivisione** tra famiglie: "Probabilmente tempo per riflettere ce ne prendiamo molto poco. La fretta che abbiamo non ci aiuta a riflettere [...] si sta verificando questa difficoltà di ascoltarci". Ma se da un lato si vorrebbe "rallentare", come hanno detto molti, dall'altro i genitori temono di non offrire sufficienti opportunità ai figli, hanno paura che possano rimanere "indietro" rispetto agli altri.
Comunque, **la paura più grande** che i genitori devono affrontare è il fatto che i figli possano non essere felici: "Il rapporto con il desiderare fa parte della nostra personalità, dipende da come l'abbiamo vissuta noi. Le nostre paure spesso tendiamo a darle anche ai nostri figli. Invece dovremmo imparare a pensare che devono camminare con le loro gambe e devono anche sbagliare, perché forse la paura di noi genitori più grande è proprio vedere i nostri figli soffrire. È una cosa che si vorrebbe evitare a tutti i costi, ma è impossibile perché altrimenti non potrebbero diventare grandi". Quindi sarebbe importante recuperare una sana distanza, "non essere troppo sopra questi figli", lasciare spazio. Perché "se un figlio viene fuori con un'idea ai nostri occhi anche un po' pazza, perché no? **Può essere anche interessante provare a seguirla la sua idea. Può diventare un sogno anche per la famiglia non solo per lui".**

Locandine dei film proposti